

PREMESSA

Sul nostro territorio abbiamo la fortuna di custodire tante bellezze artistiche. Abbiamo imparato che non dobbiamo darle per scontate, anche se sono da sempre sotto i nostri occhi. Sono molti coloro che con rispetto e amore ne hanno cura: da parte nostra siamo convinti che promuovere e diffondere la conoscenza delle memorie che i nostri Magistri Comacini ci hanno lasciato, sia il mezzo più efficace per salvaguardarle e tramandarle alle generazioni future.

Da anni l'Associazione IUBILANTES propone queste chiare e utili guide monografiche che illustrano il territorio: la Comunità Montana Lario Intelvese e i Comuni di Argegno e di Dizzasco sono quindi orgogliosi di poter presentare questo opuscolo dedicato alla chiesa parrocchiale di S. Sisinnio, interessante testimonianza di arte, di fede e di devozione delle nostre popolazioni.

Oscar Gandola

Presidente

COMUNITÀ MONTANA

LARIO INTELVESE

Roberto De Angeli

Sindaco di ARGENNO

Giovanni Candiani

Sindaco di DIZZASCO

È con vero piacere che mi associo a questa iniziativa della Comunità Montana Lario Intelvese nel pubblicare queste guide piccole nel formato, ma grandi nel contenuto e di cui questa riguardante la Parrocchiale di S. Sisinnio in Muronico; questa è la Comunità più piccola tra quelle a me affidate nella Comunità Pastorale Bassa Valle Intelvi "San Zeno", ma devo evidenziare che la chiesa è un vero e proprio gioiello monumentale.

Plaudo anche alle curatrici di questa guida, a cominciare dalla ricercatrice Silvia Fasana dell'Associazione Iubilantes perché ha saputo concentrare in poco spazio tante notizie storiche e artistiche di questa chiesa e soprattutto ritengo queste iniziative, quale invito a noi parroci pro-tempore, di conservare, pur tra le difficoltà economiche, questi monumenti che i nostri antenati hanno saputo edificare e tramandare a noi sino ad oggi. Tra i miei predecessori che tanto si sono adoperati per conservare queste opere d'arte, vorrei ricordare don Silvio Girola e don Mario Castelli. Da parte mia, in questi quattordici anni di permanenza, con l'aiuto dei miei collaboratori laici e con il sostegno di tanti benefattori locali e di diverse Associazioni (Fondazione della Comunità Comasca - Onlus, Conferenza Episcopale Italiana, Comunità Lario Intelvese, B.I.M. di Gravedona) abbiamo effettuato numerosi restauri conservativi, proprio per tutelare meglio l'edificio sacro (formazione di un cunicolo areato attorno alla Chiesa, restauro degli stucchi, nuovo impianto elettrico, restauro delle vetrate artistiche, rifacimento del tetto, sistemazione sacrestie): perché come dice San Giacomo «*Con le mie opere ti mostrerò la mia fede*» (Gc 2,18).

Don Giovanni Meroni

Parroco di MURONICO

RAGIONI E CRITERI

A questa nuova guida monografica trilingue, che prosegue la collana avviata da *IUBILANTES* nel 2002 e dedicata ai luoghi del sacro in territorio lariano, affidiamo il compito di proseguire la trattazione delle chiese del territorio Lariointelvese, territorio conosciuto per essere la “culla” dei celebri Magistri Comacini, che fin dal Medio Evo hanno portato la loro arte in Italia e in molte parti d’Europa.

Sono mantenute le scelte editoriali della collana: la funzione di agile documentazione, capace di offrire un’informazione essenziale ma esauriente ed aggiornata sui monumenti visitati, la bibliografia essenziale, la gratuità della distribuzione, la destinazione ad un pubblico europeo, l’interesse per le tradizioni locali, l’impegno a rendere vivi chiese e santuari inserendoli nel tessuto delle ragioni storiche, geografiche e devozionali che ne hanno determinato la nascita.

Oltre a Silvia Fasana, autrice dei testi, e all’architetto Giorgio Costanzo, autore del progetto grafico e del rilievo fotografico, vogliamo qui ringraziare Marco Lazzati, fondamentale consulente storico e artistico, don Andrea Straffi, Direttore dell’Ufficio Diocesano di Arte Sacra e Responsabile dell’Ufficio Diocesano Inventariazione Beni culturali e artistici, l’Archivio di Stato di Como, nella persona di Madga Nosedà, e il Centro Studi “N. Rusca” per il prezioso supporto documentario, Sergio Ceschina, solerte custode della chiesa, e tutti quanti hanno collaborato alla realizzazione del presente opuscolo. Ma soprattutto ringraziamo la Comunità Montana Lario Intelvese, che condivide e sostiene con continuità il nostro impegno nella rivitalizzazione dello straordinario patrimonio d’arte, fede e tradizioni delle terre lariane.

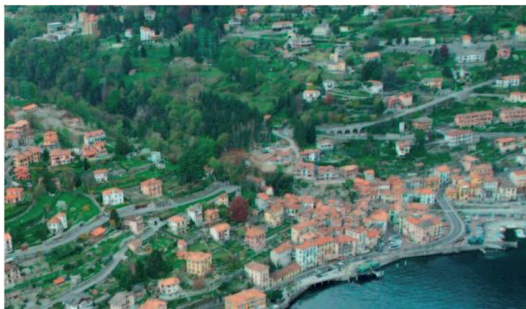
Ambra Garancini

Presidente IUBILANTES

Organizzazione di Volontariato Culturale - ONLUS

1. UN BALCONE SUL LAGO, TRA ARGENNO E DIZZASCO

La chiesa di S. Sisinnio, situata alle porte della Valle Intelvi, domina dal versante sinistro della valle del torrente Telo l'abitato di Argegno, quasi a richiamare lo stretto legame che la unisce da sempre a questa comunità. S. Sisinnio fu infatti, fino al 1610, la parrocchiale di Argegno e tuttora appartiene al suo territorio comunale.



Argegno: foto aerea

Argegno sorge alla foce del Telo, sulla sponda occidentale del Lario. Chi percorre frettolosamente in auto la Via Regina, ne coglie solo l'aspetto turistico: un piace-

vole lungolago, molti bar e ristoranti. Ma Argegno è molto di più. Un piccolo paese in bilico tra la montagna, il lago e la stretta forra del Telo, in cui le tracce del passato sono visibili nel centro storico di impianto medioevale, con le caratteristiche abitazioni addossate le une alle altre, l'intrico degli stretti vicoli acciottolati, le scalinate, i porticati. E poi il ponte in pietra di origine medioevale che unisce le due sponde del torrente, le tracce del castello, probabilmente edificato già nel secolo XIII sul poggio che sovrasta il centro abitato (nella omonima località Castello), gli antichi mulini, i resti delle storiche officine artigiane, gli innumerevoli piccoli e grandi segni di lavoro, fede e devozione che costituiscono la trama vitale del tessuto urbano e culturale delle nostre terre, tra cui, appunto, la chiesa di **S. Sisinnio**. Una chiesa molto antica, ma, con l'andar del tempo, sempre più scomoda da raggiungere: *«La terra d'Argegno è discosta più di mezzo miglio dalla chiesa di Santo Sisinio sua parochiale et di strada ardua, sassosa et anche ben spesso piena de acqua et di neve et gelo al tempo del verno, onde li vecchi, fanciulli et donne, il più delle volte perdono messa le feste; così alli infermi non vengono ministrati li santissimi sacramenti con quella celerità che vi bisogna, si agionghe anco che molti perdono anco la messa per non abbandonare le case loro, quali tanto più sono esposti al pericolo de furti, quanto che sono in ripa al lago e terra di passo»*. Con tali ragioni, la Comunità argegnina ottenne nel 1610 dalla Curia che il titolo di parrocchiale passasse da S. Sisinnio alla chiesa cinquecentesca della **Ss. Trinità** (ora demolita), costruita per evidenti ragioni di comodità e sicurezza nelle vicinanze del lago e del centro abitato. Più di tre secoli dopo, nel 1929, anche questa chiesa, ormai in cattive condizioni e troppo piccola per l'aumentata popolazione, fu sostituita da una nuova parrocchiale, di identica dedicazione, costruita in forme neoromaniche alla foce del Telo. Un altro importante punto di riferimento religioso del paese è la chiesa della Beata Vergine di Gelpio,

più conosciuta come chiesa di **S. Anna**.

Oggi l'antica chiesa di **S. Sisinnio** è la parrocchiale del pittoresco nucleo di **Muronico**, frazione del comune di Dizzasco. A sua volta, Dizzasco ha una propria parrocchiale, dedicata ai **Ss. Pietro e Paolo**, di antica origine ma riedificata probabilmente nella prima metà del Seicento, al cui interno sono conservati interessanti arredi in legno intarsiato, oltre ad alcuni paliotti settecenteschi in scagliola, dipinti vari e due interessanti tele provenienti da altri edifici religiosi del paese.

2.0 LA CHIESA DI S. SISINNIO

2.1 STORIA

È stato ipotizzato che la chiesa di S. Sisinnio risalga all'Alto Medioevo, considerando la sua dedicazione a questo diacono originario della Cappadocia, inviato con il lettore Martirio e l'ostiaro Alessandro da Sant'Ambrogio nel secolo IV all'amico San Vigilio, vescovo di Trento, per evangelizzare la Val di Non (o Anaunia, da cui la denominazione di Anauniesi o Anauniani con cui questi tre Santi vengono spesso designati). Il culto di San Sisinnio si diffuse nella nostra zona presumibilmente in età longobarda, durante il cosiddetto Scisma dei Tre Capitoli. La citazione più antica di questa chiesa è in un documento di investitura feudale risalente al periodo del vescovo Raimondo di Como (1253-1273). Nel Medioevo era indicata nei documenti come *de Arzenio*; la chiesa, infatti, un tempo dipendente dalla plebana di S. Stefano di Castiglione Intelvi, se ne staccò nella prima metà del secolo XV, diventando parrocchiale di Argegno, Muronico e Rovasco. Tale rimase fino al 1610, quando il titolo, come si è detto, su istanza degli abitanti passò alla chiesa della SS. Trinità.

Nel 1593 gli Atti della Visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda indicano in S. Sisinnio la presenza di due cappelle sul lato meridionale, una dedicata a Santa Maria della Consolazione e l'altra a San Giovanni. Successivamente la chiesa fu più volte rimaneggiata e abbellita. Durante i moti insurrezionali del 1848, animati in Valle Intelvi da Andrea Brenta, la chiesa di S. Sisinnio fu sede del comitato insurrezionale e sul campanile fu issato il tricolore. A metà del secolo scorso fu dipinta dallo statista inglese Sir Winston Churchill, in vacanza sul Lario, in un suo celebre quadro.

2.2 ESTERNO

La chiesa di S. Sisinnio sorge su un terrazzo naturale da cui si gode una splendida vista sul sottostante lago di Como. La facciata, intonacata in giallo, è decorata a *trompe l'oeil* con una trabeazione classica; nel "timpano" spicca il busto



*La chiesa di S. Sisinnio
ed il suo splendido scenario*

del *Santo patrono*, opera di Bernardino Barelli da Ponna (1762-1838), con al di sotto la scritta «S. SISINNIO M. D. (*Dedicata a San Sisinnio Martire*)». Nella parte superiore della facciata si apre una finestra rettangolare, con una recente vetrata raffigurante *La Pietà ai piedi della Croce* (2008). La facciata è preceduta da un ampio nartece di forma irregolare, più largo della chiesa, a cinque fornici, tre ad arco e due rettangolari; anch'esso è decorato nella parte superiore da una finta balconata a *trompe l'oeil*. Al di sotto del nartece si apre il portale in pietra; nel timpano curvilineo spezzato campeggia uno stemma a mosaico raffigurante nella parte superiore una barca con l'albero maestro costituito da una croce a tre traverse (verosimilmente immagine della Chiesa) accompagnata dalla scritta «PAX (*Pace*)» e nella parte inferiore, in campo rosso, tre colombe in volo. Al di sotto dello stemma un cartiglio riporta la dedicazione «DIVO SISINNIO (*A San Sisinnio*)». Queste colombe richiamano alla mente la tradizione popolare secondo cui sarebbe da attribuire all'intercessione dei Santi Sisinnio, Martirio e Alessandro la vittoria delle truppe della Lega Lombarda su quelle dell'Imperatore Federico Barbarossa a Legnano il 29 maggio (proprio il giorno della festa dei tre Santi) 1176. La leggenda infatti narra che, durante la battaglia, tre colombe uscite dalla Basilica di S. Simpliciano (dove erano conservate le reliquie dei tre martiri) si posarono sul Carroccio e lì rimasero fino alla vittoria.

Sulla facciata, guardando a destra del portale, è stata collocata una lapide in ricordo del parroco don Giuseppe Conti, deceduto nel 1849.

Sul lato sinistro della chiesa, rivolto a nord, sono murate alcune lapidi di parroci del secolo XVIII e XIX e, poco distante, sorge l'Ossario; verosimilmente in quest'area e nella parte antistante alla chiesa si trovava l'antico cimitero.

Sul lato destro della chiesa si innalza lo slanciato campanile, cui si accede dalla sacrestia. Il campanile è ritenuto di impianto romanico, per le tracce dei caratteristici archetti pensili nella parte inferiore.

2.3 INTERNO

L'interno ha una sola navata, con profondo presbiterio e abside semicircolare rivolta a est; presenta quattro cappelle laterali e due nicchie ai lati dell'ingresso. Un ambiente profondamente modificato nel corso dei secoli, ma che lascia ancora intravedere tracce della sua storia.

In controfacciata, sopra la bussola in legno e vetro, è la cantoria in legno dipinto. La volta della navata è stata decorata da stuccatori locali nel 1959.



Argegno, chiesa di S. Sisinnio: la navata

Nella prima nicchia sulla destra è stato collocato un interessante confessionale ligneo settecentesco finemente intarsiato e una tela secentesca con *San Francesco che riceve le stigmate*. Nella successiva cappella, già dedicata al Crocifisso, in una semplice nicchia è stata collocata una settecentesca statua lignea policroma e dorata della *Madonna della Cintura*, solennemente portata in processione la prima domenica di febbraio. La vetrata novecentesca sovrastante raffigura *Santa Chiara*, in memoria di Chiara Borsa Ceschina, su disegno di Lazzaro Pasini. Sulla parete sinistra è appesa una tela secentesca raffigurante l'*Ultima Cena* che, secondo Maria Cristina Terzaghi, risentirebbe dei modelli milanesi di Gaudenzio Ferrari e di Daniele Crespi; sulla parete destra un *Crocifisso* processionale.



*Argegno, chiesa di S. Sisinnio:
cappella della Madonna della Cintura*

Segue la cappella della Madonna della Cintura, forse la più interessante della chiesa, delimitata da una balaustra in marmi policromi, in cui è custodita la bella statua in marmo bianco della *Madonna della Cintura*, opera di Tommaso Orsolino da Ramponio. Secondo Andrea Spiriti questo simulacro sarebbe stato eseguito verso il 1665, quando lo scultore si trovava a Genova, e inviato a Muronico, per la locale Confraternita dei Cinturati, costituita con approvazione del Generale e del Segretario dell'Ordine mediante atto formale datato in Roma, Convento

di S. Agostino, il 24 febbraio 1664, e convalidato il 2 aprile dell'anno successivo dalla Curia di Como.

La statua è inserita in un'elaborata ancona in stucco; da notare, al culmine, i tre angioletti che in origine reggevano una cintura. L'idea iniziale e qualche suggerimento per l'ancona e gli altri stucchi della cappella su arcone e volta sono stati attribuiti da Andrea Spiriti al grande scultore barocco Giovanni Battista Barberini di Laino, mentre l'esecuzione sarebbe stata affidata a Gerolamo Aliprandi. Sopra la nicchia, un ovale dipinto raffigura *Santa Chiara da Montefalco*, monaca agostiniana. Le alzate sopraltare e il paliotto sono in scagliola. Quest'ultimo presenta uno scudo centrale delimitato da volute, in cui campeggiano cinque stelle disposte a croce, richiamo numerico alle cinque ferite di Cristo e alle cinque lettere del nome di Maria. Questo scudo è circondato da un intreccio di racemi ricurvi, dai quali si sviluppano vari fiori colorati; ai lati dello scudo due cardellini beccano foglie di garofani, riferimento simbolico alla

passione di Cristo.

La volta della cappella è decorata da un dipinto con *Angeli con la Cintura*. Sulla parete destra della cappella una tela raffigura ancora *Santa Chiara da Montefalco* (sue immagini si possono trovare in due delle chiese agostiniane più importanti della provincia di Como, quella di S. Agostino a Como e quella di S. Maria delle Grazie a Gravedona); su quella sinistra verosimilmente lo stesso *Sant'Agostino*. Questo particolare programma iconografico, insistentemente agostiniano, è evidentemente collegato alla devozione, anch'essa agostiniana, della Madonna della Cintura.

Precedono il presbiterio due altorilievi in stucco che raffigurano a destra *Sant'Antonio abate* e a sinistra un *Santo Vescovo*, probabilmente, di nuovo, *Sant'Agostino*; secondo Andrea Spiriti l'idea generale (come pure quella degli stucchi del presbiterio) è da attribuire a Giovanni Battista Barberini, mentre la loro realizzazione a Gerolamo Aliprandi.

Sotto l'altorilievo sulla destra campeggia uno stemma in stucco colorato, analogo a quello presente sopra il portale d'ingresso alla chiesa e delimitato da due rami di palma (simbolo del martirio): nella parte superiore è rappresentata una barca con l'albero maestro costituito da una croce tripla, accompagnata dalla scritta «PAX (Pace)», mentre nella parte inferiore, in campo rosso, le tre colombe in volo (richiamo ai tre martiri Anauniesi?). Sotto l'altorilievo sulla sinistra spicca invece uno stucco con l'*Agnello seduto sul Libro dai sette sigilli*.

All'apice dell'arcone trionfale del presbiterio, un cartiglio in stucco reca una scritta tratta dal Salmo 8: «GLORIA ET HONORE CORONASTI EUM (*Di gloria e di onore lo hai coronato*)», in riferimento alla gloria del martire Sisinnio. Entro nicchie ricavate nelle pareti laterali del presbiterio (a destra sopra la porta della sacrestia e a sinistra sopra la sedia del celebrante), spiccano invece due reliquiari lignei policromi a forma di busti di *Sante*.

Nella parte destra del presbiterio si apre la sacrestia, con un'interessante porta di legno intarsiato, probabilmente opera della stessa bottega del mobile di sacrestia e del confessionale nella nicchia sul lato destro all'ingresso della chiesa.

Nella parete sinistra è invece murato un interessante tabernacolo marmoreo rinascimentale datato 1525, dipinto e dorato; nella lunetta spicca *Cristo che esce dal sepolcro*. Sulla porticina lignea è raffigurato un ostensorio di tipo architettonico (usato di norma nel rito ambrosiano, mentre in quello romano è comune l'ostensorio raggiato). La scritta sottostante «S. OLEVUM INFIRMORVM» rivela un suo uso successivo per la custodia degli Oli Santi.



*Argegno, chiesa di S. Sisinnio:
il tabernacolo del 1525*

Accanto al tabernacolo si apre una finestra con una vetrata raffigurante il *Sacro Cuore*, con la scritta «VENITE AD ME OMNES (*Venite a me tutti*)», realizzata nel 1939 in memoria di Giovanni Ceschina, su disegno di Lazzaro Pasini.



*Argegno, chiesa di S. Sisinnio:
altare maggiore, particolare*

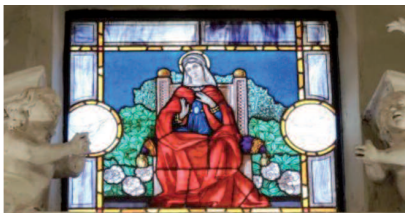
con la famiglia Ferradini. Negli specchi laterali campeggiano i Santi *Domenico* a sinistra, con il cane (*Domini canis*) e la fiaccola ardente e *Antonio di Padova con il Bambino* a destra, inseriti entro una doppia cornice, la prima, rettangolare, la seconda ottagonale più piccola; tra le due cornici lo spazio è decorato con steli di fiori legati a due a due da un nastro azzurro. Al centro dei pannelli sui fianchi del paliotto, entro una cornice rettangolare, sono rappresentate due imponenti aquile ad ali spiegate, simbolo cristologico o anche dell'anima fedele che anela a Dio e si perde nella contemplazione della sua luce. Dietro l'altare, sulla parete absidale un dipinto presumibilmente settecentesco raffigura *Un Santo vescovo martire con Angeli* (generalmente identificato con *San Sisinnio*, che però non era un Vescovo, ma un diacono; si potrebbe ipotizzare allora *San Vigilio*, Vescovo di Trento, amico di San Sisinnio e, secondo la tradizione, lui stesso martire); è circondato da una cornice in stucco, sovrastata da una corona di rose con ai lati due rami di palma. Lo affiancano due finestre novecentesche con vetrate disegnate da Carlo Poggi, raffiguranti rispettivamente a destra il *Martirio di San Sisinnio e compagni* (offerta da Giovanni Amman) e a sinistra *San Sisinnio e i suoi compagni Martirio ed Alessandro*, inviati ad evangelizzare la Val di Non (offerta da don Silvio Girola).

La volta del presbiterio presenta una decorazione a *trompe l'oeil*, attribuita a Bernardino Barelli.

Sul lato sinistro della chiesa, dopo il presbiterio, si apre la cappella attualmente dedicata a San Sisinnio (precedentemente - almeno dalla seconda metà del secolo XVII - a San Giovanni Battista), delimitata da una balaustra in marmi policromi. L'altare in stucco appare meno elaborato di quello prospiciente della Madonna; anche qui, come nel resto della cappella, Andrea Spiriti vedrebbe l'idea generale di Giovanni Battista Barberini e l'esecuzione di Gerolamo Aliprandi. La

pala d'altare con il *Martirio di San Sisinnio*, opera e dono del pittore di arte sacra Andrea Fossombrone nel 1927, racchiusa da una cornice in stucco, è fatta risaltare dalle due colonne laterali ad effetto marmorizzato. Il paliotto in scagliola presenta, nel pannello centrale, entro una cornice azzurra, la figura dell'Agnello (con una curiosa faccia umana) con croce e vessillo, in cui si legge «ECCE AGNUS DEI (*Ecco l'agnello di Dio*)», la frase pronunciata da San Giovanni Battista alla vista di Cristo (Gv 1,29). Ai lati dello scudo centrale si sviluppano racemi colorati dai quali dipartono garofani e altri fiori. Al centro dei due pannelli laterali sono raffigurati vasi con fiori dalle variopinte corolle e cardellini, che con i garofani richiamano alla passione di Cristo. Sulla parete destra della cappella si apre una finestra con vetrata raffigurante *San Luigi Gonzaga*, in memoria di Luigia Raiteri, su disegno di Lazzaro Pasini; su quella sinistra una lapide ricorda la dedicazione dell'altare a San Sisinnio («*opera e dono*» del pittore Fossombrone) da parte del sacerdote Silvio Girola nel 1927, in occasione del suo 25° di sacerdozio e del suo 50° anno di vita. La cappella è aperta da un'altra vetrata, alla sommità dell'altare, raffigurante *Maria in trono* in un giardino di fiori con ai lati, entro tondi, le tre colombe, probabile riferimento ai tre martiri Anauniesi.

La cappella seguente presenta una delicata pala d'altare raffigurante la *Madonna, Gesù Bambino e San Giovannino*, siglata A.B.F. 1769, entro una cornice in stucco, sormontata da uno stemma sempre in stucco nel quale campeggia una croce dorata. Il paliotto



*Argegno, chiesa di S. Sisinnio:
Madonna in trono, vetrata*

in scagliola dell'altare reca al centro, in un tondo, la figura di *San Giovanni Battista*, con accanto l'agnello, suo attributo iconografico. Ai lati, entro cornici a nastro bianche, due uccellini si appoggiano a fiori dalle grandi corolle trattenuti da un anellino rosso. Sotto la figura centrale si trova la sigla G. B. A. F. P. S. D. che ha dato adito a varie interpretazioni per cercare di risalire all'autore o alla committenza.

I pannelli laterali, leggermente aggettanti, propongono le figure di *San Domenico* con il cane (*Domini canis*) e la fiaccola ardente a sinistra e di *San Giorgio* in atto di uccidere il drago a destra.

Sul lato sinistro della cappella è stata collocata una tela secentesca con la *Madonna di Loreto tra Angeli, venerata da San Carlo e San Francesco d'Assisi*; sul lato destro una tela devozionale raffigura una *Devota in preghiera davanti al Crocifisso* donata «*Per Elemosina in Occasione dei S.ti Esercizi Spirituali in Questa Chiesa di S. Sisino al Fine di Genaio e Principio di febraro de Anno 1781 P.P.P.F.*».

La cappella è illuminata da una finestra rettangolare sopra l'altare con vetrata raffigurante *San Ferdinando*, realizzata in memoria di Ferdinando Rasetti, su disegno di Lazzaro Pasini.

Segue una nicchia con il fonte battesimale, decorata da *Cherubini* di

Torildo Conconi e aperta da una vetrata con *Il Battesimo di Gesù*, offerta da don Silvio Girola; sul lato sinistro è posta una tela secentesca raffigurante *San Giovanni Battista*.

3. LA DEVOZIONE ALLA MADONNA DELLA CINTURA

Secondo una tradizione, la Vergine, invocata da Santa Monica, madre di Sant'Agostino, le apparve e le donò la propria cintura, a tutela della sua condizione di vedova e a protezione dalle difficoltà: in seguito, anche Agostino, al momento del battesimo - ricevuto dalle mani di Sant'Ambrogio - vestì quella medesima cintura come segno di sottomissione a Cristo. La cintura divenne perciò tratto caratteristico della veste dell'Ordine agostiniano e della Confraternita correlata, detta, appunto, "dei Cinturati". La Madonna della Cintura, che aveva consolato Santa Monica, viene spesso invocata anche come "Madonna della Consolazione" e questi due titoli sono i principali con cui l'Ordine agostiniano onora la Vergine almeno dal secolo XVII e ne ha diffuso il culto in tutto l'Occidente. La reliquia della Cintura fu anche venerata a Costantinopoli come baluardo contro la minaccia musulmana.

La Madonna della Cintura è generalmente festeggiata la domenica successiva al 28 agosto (festa liturgica di Sant'Agostino), ma a Muronico è ricordata nella prima domenica di febbraio. Questo spostamento consentiva infatti agli uomini emigrati, "Magistri" o mercanti, che solevano rientrare in famiglia in occasione delle festività natalizie e restarvi all'incirca fino a febbraio, di celebrare con i propri cari e con la propria gente le feste più importanti.

Ci piace pensare che il significato profondo di questa devozione sia la richiesta della materna protezione di Maria, perché conceda ai suoi fedeli serenità e consolazione, per diventare essi stessi consolazione per i fratelli.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- F. Cavadini, *Valle Intelvi*, Casa Editrice Pietro Cairolì, Como 1969;
M. Lazzati, *La Valle Intelvi*, BE-MA Editrice, Milano 1986;
F. Capelloni, *I paliotti di scagliola della Valle Intelvi*, Tesi di laurea in Lettere e Filosofia, Anno accademico 1993-1994, Università degli Studi di Milano.
A. Spiriti, M.C. Terzaghi, G. Virgilio, *Guide della Provincia di Como - Da Cernobbio alla Valle Intelvi*, Amministrazione Provinciale di Como, Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda, Nodo Libri, Como 1997;
F. Spalla, E. Palmieri, *La Scagliola in Valle d'Intelvi*, DVD, Comunità Montana Lario Intelvese, Museo dello Stucco e Scagliola Intelvese, APPACuVI, 2005;
A. Spiriti, *Giovanni Battista Barberini. Un grande scultore barocco*, Comunità Montana Lario Intelvese, Still Grafex Edizioni, Cernobbio 2005;
D. Gregorio, *Argegno. Storia e memorie di un Comune del Lario*, Bellavite Editore, Missaglia 2009;
S. Fasana, A. Garancini, *Sui passi dell'anima. Luoghi della devozione nel territorio lariointelvese*, Comunità Montana Lario Intelvese, Bellavite Editore, Missaglia 2009;
G. Battista, *Catalogo sistematico dei paliotti in scagliola presenti in Valle Intelvi*, Tesi di laurea in Scienze dei Beni e delle Attività Culturali, Anno Accademico 2010-2011, Università degli Studi dell'Insubria;
F. Spalla, *I percorsi della scagliola intelvese. Simboli e devozioni tra fiori e colori marmorei*, Comunità Montana Lario Intelvese, Bellavite Editore, Missaglia 2011.

consultate il sito

www.camminacitta.it - ARGEGNO Percorso 2 - Un balcone sul lago

VORWORT

Wir können uns glücklich schätzen, auf unserem heimatlichen Boden eine so große Anzahl an Kunstschatzen zu beherbergen.

Wir haben gelernt, diese nicht als selbstverständlich zu betrachten, auch wenn wir sie seit jeher vor Augen haben. Viele nehmen sich ihrer mit Liebe und Hochachtung an. Wir sind überzeugt, dass die Kenntnis und Verbreitung des Erbes, welches uns unsere Meister hinterließen, die beste Form ist, es zu erhalten und an die kommenden Generationen weiterzugeben.

Seit Jahren gibt die Gesellschaft IUBILANTES diese übersichtlichen und nützlichen monographischen Leitfäden zur Vorstellung unseres Gebiets heraus. Die Comunità Montana (Berggemeinde) Lario Intelvese und die Gemeinden Argegno und Dizzasco freuen sich daher, diese der Pfarrkirche Hl. Sisinnius gewidmeten Broschüre veröffentlichen zu können, einem interessanten Zeugnis von Kunst, Glauben und Verehrung unserer Bevölkerung.

Oscar Gandola

Vorsitzender der *COMUNITÀ MONTANA*
LARIO INTELVESE

Roberto De Angeli

Bürgermeister von *ARREGNO*

Giovanni Candiani

Bürgermeister von *DIZZASCO*

Gern schließe ich mich der Initiative der Comunità Montana Lario Intelvese zur Veröffentlichung dieser im Format kleinen, inhaltlich jedoch großen Führern, diesmal über die Pfarrkirche Hl. Sisinnius in Muronico, an. Es ist die kleinste mir anvertraute Gemeinde in der Pastoralgemeinschaft des unteren Intelvi Tals „San Zeno“; die Kirche stellt jedoch ein echtes bauliches Meisterwerk dar.

Mein Beifall geht auch die Herausgeberinnen dieses Führers, angefangen mit der Sachverständigen Silvia Fasana der Gesellschaft Iubilantes, der es gelang, auf kleinem Raum eine große Anzahl geschichtlicher und künstlerischer Hinweise zu dieser Kirche zu vereinen. Darüber hinaus betrachte ich diese Initiative vor allem als Einladung an uns Pfarrer pro tempore, diese Gebäude, welche unsere Ahnen errichten und uns überlieferten, auch trotz wirtschaftlicher Schwierigkeiten zu erhalten. Unter meinen Vorgängern, die sich sehr um die Erhaltung dieser Kunstwerke bemühten, möchte ich Don Silvio Girola und Don Mario Castelli erwähnen. Während meines vierzehnjährigen Aufenthaltes konnten mit Hilfe meiner weltlichen Mitarbeiter und der Unterstützung vieler örtlicher Wohltäter und verschiedener Vereine (Stiftung der Comer Gemeinde - Onlus, Italienische Bischofskonferenz, Gemeinschaft Lario Intelvese, B.I.M. Gravedona) zahlreiche konservative Restaurierungsarbeiten durchgeführt werden (Erstellung eines belüfteten Stollens um die Kirche, Restaurierung der Stuckarbeiten, neue elektrische Anlage, Restaurierung der Glaskunstfenster, Erneuerung des Dachs, Herichtung der Sakristei): denn wie der Heilige Jakobus sagt *«Ich werde dir meinen Glauben durch meine Werke zeigen»* (Jk 2,18).

Don Giovanni Meroni

Pfarrer von *MURONICO*

URSACHEN UND KRITERIEN

Diese monographische dreisprachige Broschüre, welche die von IUBILANTES im Jahre 2002 begonnene Reihe fortführt, ist den Kultstätten im Gebiet von Como gewidmet und soll die Vorstellung der Kirchen in der Region des Comer Sees und des Intelvi Tals erneut aufnehmen. Ein Gebiet, das als die „Wiege“ der berühmten Magistri Comacini bekannt ist, welche ab dem Mittelalter ihre hohe Kunstfertigkeit in ganz Italien und in vielen Teilen Europas verbreiteten. Auch diese Broschüre führt die editorische Strategie der Reihe fort: sie soll eine leicht zugängliche kostenlose Dokumentation mit Kurzbibliographie sein, welche wesentliche, doch zugleich erschöpfende und aktuelle Informationen zu den besichtigten Bauwerken erteilt. Sie soll ein europäisches Publikum ansprechen und auch durch das Interesse an den örtlichen Traditionen und den Bemühungen, Kirchen und Wallfahrtsstätten durch ihre Einbeziehung in das Netz geschichtlicher, geographischer und devotionaler Hintergründe, durch die sie entstanden, neues Leben verleihen.

Unser Dank geht außer an Silvia Fasana, Autorin der Texte, und an Architekt Giorgio Costanzo, Autor des graphischen Projekts und des Bildmaterials, hier auch an Marco Lazzati, hauptsächlicher Berater bezüglich des geschichtlichen und künstlerischen Aspekts, an Don Andrea Straffi, Direktor des Diözesanbüros für sakrale Kunst und Verantwortlicher des Diözesanbüros Inventarisierung von Kunst- und Kulturgütern, an das Staatsarchiv in Como, in Person von Magda Nosedà, an das Archiv „N. Rusca“ für die wertvolle dokumentarische Unterstützung, an Sergio Ceschina, gewissenhafter Hüter der Kirche sowie an alle, die an der Realisierung dieser Broschüre mitgewirkt haben. Wir danken aber vor allem der Comunità Lario Intelvese, die unsere Bemühungen zur Wiederbelebung des außerordentlichen Reichtums an Kunstschatzen, an Glauben und Überlieferungen im Gebiet des Comer Sees stets teilen und unterstützen.

Ambra Garancini

Präsidentin der Gesellschaft *IUBILANTES*

1. EIN BALKON AM SEE, ZWISCHEN ARGEGNO UND DIZZASCO

Die Kirche Hl. Sisinnius an den Toren zum Intelvi Tal überragt vom linken Ufer des Sturzbachs Telo die Ortschaft Argegno, fast um die enge Verbindung, die seit jeher mit dieser Gemeinde besteht, zu unterstreichen. Hl. Sisinnius war nämlich bis 1610 Pfarrkirche von Argegno und gehört auch heute noch zu seinem Gemeindegebiet.

Argegno befindet sich an der Mündung des Telo, an der Westseite des Comer Sees. Wer schnell im Auto über die via Regina fährt, nimmt nur den touristischen Aspekt wahr: eine schöne Seepromenade, zahlreiche Cafés und Restaurants. Aber Argegno ist viel mehr. Ein kleiner Ort zwischen den Bergen, dem See und der engen Schlucht des Telo, wo noch die Spuren der Vergangenheit im mittelalterlichen Zentrum sichtbar sind mit den charakteristischen aneinander geschmiegtten Häusern, dem Gewirr von engen mit Kopfstein gepflasterten Gassen, den Treppen und Arkaden. Und die Steinbrücke aus dem Mittelalter, welche die beiden Ufer des Sturzbachs verbindet, die Reste der wahrscheinlich bereits im XIII. Jh. entstandenen Burg auf der Anhöhe über der Ortschaft (mit der gleichen Bezeichnung: Castello), die alten Mühlen, die Überreste der historischen Handwerksstätten, die zahllosen kleinen und großen Zeugnisse von Arbeit, Glaube und Traditionsverbundenheit, welche die vitale Grundlage der städtischen und kulturellen Struktur unseres Lebensraums bilden, wozu auch die Kirche Hl. Sisinnius zählt. Eine sehr alte Kirche, die jedoch im Laufe der Zeit immer schwieriger zu erreichen war: *«Das Gebiet von Argegno ist mehr als eine halbe Meile von der Kirche Hl. Sisinnius, seiner Pfarrkirche, entfernt; die Straße ist steil, steinig und auch oft voll Wasser und im Winter voll Schnee und Eis, so dass Alte, Kinder und Frauen an den Festtagen meist die Messe nicht besuchen, und den Kranken werden die heiligen Sakramente nicht schnell genug erteilt. Außerdem versäumen viele auch die Messe, um ihre Häuser nicht zu verlassen, die vermehrt von Diebstählen am Seeufer und im Durchgangsgebiet bedroht sind»*. Mit dieser Begründung gelang es 1610 der Gemeinde Argegno, dass die Kurie den Titel Pfarrkirche von Hl. Sisinnius auf die aus dem XVI. Jh. stammende Kirche der Allerheiligsten Dreifaltigkeit (mittlerweile abgerissen) verlegte, die aus Gründen der besseren Erreichbarkeit und Sicherheit in der Nähe des Sees und des Ortszentrums gebaut worden war. Mehr als drei Jahrhunderte später, im Jahre 1929, wurde auch diese Kirche, die in der Zwischenzeit in schlechtem Zustand und für die angewachsene Bevölkerung zu klein war, durch eine neue Pfarrkirche mit gleichlautender Weihe in neoromanischem Stil an der Mündung des Telo ersetzt. Ein weiterer wichtiger religiöser Bezugspunkt des Ortes ist die Kirche der Heiligen Jungfrau von Gelpio, besser bekannt als Hl. Anna.

Heute ist die antike Kirche Hl. Sisinnius Pfarrkirche des malerischen Ortskerns Muronico, ein Teil der Gemeinde Dizzasco. Dizzasco hat eine eigene, den Heiligen Peter und Paul geweihte antike Pfarrkirche, die jedoch wahrscheinlich in der ersten Hälfte des XVII. Jh. neu aufgebaut wurde. Im Innern interessante geschnitzte Ausstattungen in Holz, wie auch einige aus dem XVIII. Jh. stammende Altardecken in Alabastergips, verschiedene Malereien und zwei interessante aus anderen religiösen Gebäuden des Ortes stammende Gemälde.

2. DIE KIRCHE HL. SISINNIVS

2.1 GESCHICHTE

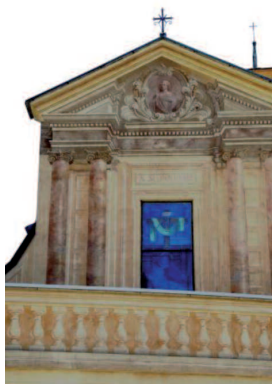
Es wird angenommen, dass die Kirche Hl. Sisinnius aus dem hohen Mittelalter stammt in Anbetracht ihrer Weihe an diesen aus Kappadozien stammenden Diakon, der mit dem Lektor Martyrius und dem Ostiarius Alexander von Hl. Ambrosius im IV. Jh. zum befreundeten Bischof von Trient, dem Heiligen Vigilius, gesandt wurde, um das Nonsberg (bzw. Anaunia, woher die Bezeichnung Anauniesi oder Anauniani rührt, mit der diese drei Heiligen oft bezeichnet werden) zum Evangelium zu bekehren. Der Kult des Heiligen Sisinnius verbreitete sich in unserem Gebiet wahrscheinlich in langobardischer Epoche während des sog. Dreikapitelstreits.

Die älteste Erwähnung dieser Kirche erfolgt im Dokument einer Feudalinvestur aus der Zeit des Bischofs Raimondo aus Como (1253-1273). Im Mittelalter erscheint sie in den Akten mit der Bezeichnung *de Arzenio*. Die Kirche war in der Tat einstmals abhängig von der Landpfarre Hl. Stephanus in Castiglione Intelvi und trennte sich 1446 auf Begehren des Bischofs Bernardo Landriani von ihr und wurde Pfarrkirche von Argegno, Muronico und Rovasco. So blieb es bis 1610, als wie erwähnt, die Kirche der Allerheiligsten Dreifaltigkeit auf Ansuchen der Bewohner Pfarrkirche wurde.

Im Jahre 1593 wird in den Berichten zum Pastoralbesuch des Bischofs Feliciano Ninguarda in Hl. Sisinnius das Vorhandensein von zwei Kapellen an der Südseite erwähnt, die der Heiligen Maria Trost und des Heiligen Johannes. Später wurde die Kirche mehrmals verändert und verschönert. Während der im Jahre 1848 von Andrea Brenta im Intelvi Tal geschürten Insurrektionsunruhen war die Kirche Hl. Sisinnius Sitz des Insurrektionskomitats, und vom Glockenturm wehte die Trikolore. Mitte des letzten Jahrhunderts wurde dieses Bild vom englischen Staatsmann Sir Winston Churchill während eines Urlaubs am Comer See in einem seiner berühmten Gemälde verewigt.

2.2 AUSSEN

Die Kirche Hl. Sisinnius erhebt sich auf einem natürlichen Vorsprung mit herrlicher Sicht über den darunter liegenden See. Die gelb gestrichene Fassade zeigt ein Trompe l'œil mit einem klassischen Gebälk. Im „Tympanon“ tritt die Büste des *Heiligen Schutzpatrons* hervor, ein Werk von Bernardino Barelli aus Ponza (1762-1838) mit der Inschrift darunter «S. SISINNIVS M. D. (Dem Heiligen Sisinnius Märtyrer geweiht)». Am oberen Teil der Fassade ein rechteckiges Farbfenster aus dem Jahre 2008. Die Pietà am Fuße des Kreuzes. Vor der Fassade befindet sich ein Narthex in unregelmäßiger Form, breiter als die Kirche, mit fünf Fornix, drei in Bogenform und zwei rechteckige. Auch hier ist am oberen Teil eine Trompe l'œil Galerie sichtbar. Unterhalb des Narthex öffnet sich das Steinportal. Im kurvenförmigen unterteilten Tympanon hebt sich ein Wappen in Mosaik hervor, welches am oberen Teil ein Schiff mit dem Großmast in Form eines Kreuzes mit drei Querbalken (wahrscheinlich eine Darstellung der Kirche) aufweist mit der Aufschrift «PAX (Friede)» und am unteren Teil auf rotem Feld drei Tauben im Flug. Unter dem Wappen eine Schriftrolle mit der Widmung «DIVO SISINNIVS (Dem Heiligen Sisinnius)». Diese Tauben gehen auf die Überlieferung zurück, nachdem der Sieg der Truppen des lombardischen Bundes über die des Kaisers Friedrich Barbarossa in Legnano am 29. Mai 1176 (Festtag der drei Heiligen) der Fürsprache der Heiligen Sisinnius, Martyrius und Alexander zu verdanken sei. Die Legende berichtet nämlich, dass drei Tauben aus der Basilika Hl. Simplicianus (Aufbewahrungsort der Reliquien der drei Heiligen) flogen, sich auf dem Fahnenwagen niederließen und dort bis zum erzielten Sieg sitzen blieben.



*Argegno, Kirche Hl. Sisinnius:
obere Teil der Fassade*

An der Fassade, rechts vom Portal, erinnert eine Gedenktafel an den 1849 verstorbenen Pfarrer Don Giuseppe Conti.

An der linken Seite der Kirche in nördlicher Richtung sind einige Gedenksteine von Pfarrern des XVIII. Jh. und XIX. Jh. angebracht, wenig weiter befindet sich das Beinhaus. In diesem Teil und in dem vor der Kirche befand sich wahrscheinlich der ehemalige Friedhof.

An der rechten Seite erhebt sich der hohe Glockenturm, den man von der Sakristei erreicht. Der Glockenturm wird wegen erkennbarer Spuren charakteristischer Hängearkaden am unteren Teil romanischer Stilrichtung zugeschrieben.

2.3 INNEN

Das Innere mit einem Hauptschiff weist ein tiefes Presbyterium und eine halbrunde, nach Osten ausgerichtete Apsis auf. Seitlich des Eingangs sind vier Seitenkapellen und zwei Nischen vorhanden. Eine im Laufe der Jahrhunderte stark veränderte Kulisse, die jedoch noch Spuren ihrer Vergangenheit erkennen lässt.

An der Gegenfassade, über dem Windfang aus Holz und Glas, befindet sich der Chor in bemaltem Holz. Das Gewölbe des Kirchenschiffs wurde von ortsansässigen Stuckateuren 1959 ausgeschmückt.

In der ersten Nische rechts befindet sich ein interessanter aus dem XVIII. Jh. stammender fein intarsierter Beichtstuhl aus Holz sowie ein Gemälde aus dem XVII. Jh. *Der Heilige Franziskus erhält die Wundmale*. In der darauf folgenden, bereits dem

heiligen Kreuz geweihten Kapelle steht in einer schlichten Nische Maria mit dem heiligen Gürtel, eine polychrome vergoldete Holzstatue aus dem XVIII. Jh., welche am ersten Sonntag im Februar feierlich in Prozession getragen wird. Das Farbfenster darüber aus dem XX. Jh., nach Vorlagen von Lazzaro Pasini, stellt *Die Heilige Klara* dar in Erinnerung an Chiara Borsa Ceschina. An der linken Wand ein Gemälde aus dem XVII. Jh., *Das letzte Abendmahl*, das nach Meinung von Maria Cristina Terzaghi den Einfluss der Mailänder Schule von Gaudenzio Ferrari und Daniele Crespi erkennen ließe. Rechts an der Wand ein *Prozessionskreuz*.

Es folgt die vielleicht interessanteste Kapelle der Kirche: „Maria mit dem heiligen Gürtel“, die von einer Brüstung aus polychromem Marmor abgeteilt ist. Hier befindet sich die schöne Statue aus weißem Marmor *Maria mit dem heiligen Gürtel* von Tommaso Orsolino aus Ramponio. Sie entstand nach Meinung von Andrea Spiriti gegen 1665, als sich der Bildhauer in Genua aufhielt und wurde für die örtliche Bruderschaft nach Muronico gesandt. Die Konfraternität war mit Zustimmung des Generaloberen und des Sekretärs des Ordens durch einen Formalakt am 24. Februar 1664 im Augustinerkloster in Rom eingesetzt und am 2. April des darauf folgenden Jahres von der Kurie in Como bestätigt worden.

Die Figur befindet sich in einem erlesenen Altarbild aus Stuck. Am oberen Teil fallen die drei Engelchen auf, die ursprünglich einen Gürtel hielten. Die Grundidee zum Werk und Ratschläge zum Altarbild und den anderen Stuckarbeiten der Kapelle am großen Bogen (Arcone) und Gewölbe sind nach Ansicht von Andrea Spiriti dem großen Barockbildhauer Giovanni Battista Barberini aus Laino zuzuschreiben, während die Ausführung Gerolamo Aliprandi übertragen wurde. Über der Nische zeigt ein ovales Gemälde *Die Heilige Klara von Montefalco*, einer Augustinernonne. Altaraufsätze und Altardecke sind aus Alabastergips. Letztere zeigt ein von Voluten begrenztes Zentralschild, in dem sich fünf kreuzförmig angeordnete Sterne abheben, eine Zahl, die an die fünf Wunden Christi und die fünf Buchstaben des Namens Maria erinnert. Dieses Schild umgibt ein Geflecht von Pflanzentrieben, aus dem bunte Blumen sprießen. An den Seiten des Wappens picken zwei Stieglitze Nelkenblätter, ein symbolischer Hinweis auf das Leiden Christi.

Das Gewölbe der Kapelle ist mit einem Gemälde ausgeschmückt, welches *Engeln mit dem heiligen Gürtel* zeigen. An der rechten Wand der Kapelle nochmals ein Gemälde *Die Heilige Klara von Montefalco* (ihre Darstellungen befinden sich in zwei der wichtigsten Augustinerkirchen der Provinz Como: in der Kirche Hl. Augustinus in Como und von Hl. Maria delle Grazie in Gravedona); an der linken Wand wahrscheinlich *Der Heilige Augustinus*. Dieser spezielle ikonographische augustininische Zyklus ist of-



Argegno, Kirche Hl. Sisinnius:
Heiliger Bischof (Hl. Augustinus?)

fensichtlich mit der ebenfalls augustininischen Verehrung der Madonna des heiligen Gürtels verbunden. Vor dem Presbyterium zwei Hochreliefs aus Stuck, rechts *Hl. Antonius Abt* und links *Ein Heiliger Bischof*, wahrscheinlich wieder *Der Heilige Augustinus*. Nach Ansicht von Andrea Spiriti ist die Grundidee (wie auch für die Stuckarbeiten im Presbyterium) Giovanni Battista Barberini zuzuschreiben, während die Ausführung Gerolamo Aliprandi übertragen wurde.

Unter dem Hochrelief rechts ein Wappen in farbigem Stuck, gleich wie das über dem Eingangsportal der Kirche, abgegrenzt von zwei Palmblättern (Symbol des Martyriums). Am oberen Teil ist ein Schiff dargestellt, dessen Hauptmast aus einem dreifachen Kreuz mit der Aufschrift «PAX (Frieden)» besteht, während am unteren Teil in rotem Feld drei fliegende Tauben sichtbar sind (ein Hinweis auf die drei anauniesischen Märtyrer?). Unter dem Hochrelief links die Stuckarbeit *Das Lamm auf dem Buch mit den sieben Siegel*. An der Spitze des Triumphbogens des Presbyteriums trägt eine Schriftrolle aus Stuck einen Satz aus dem 8. Psalm: «GLORIA ET HONORE CORONASTI EUM (Mit Ruhm und Ehre hast Du ihn gekrönt)»

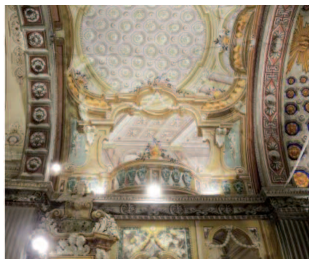
als Hinweis auf die Glorie des Märtyrers Sisinnius.

In Nischen in den Seitenwänden des Presbyteriums (rechts über der Sakristeitür und links über dem Stuhl des Zelebranten) sind dagegen zwei polychrome Reliquienbehälter aus Holz in Form von Büsten Heiliger sichtbar. Am rechten Teil des Presbyteriums ein Zugang zur Sakristei mit einer interessanten intarsierten Holztür, wahrscheinlich aus der gleichen Werkstatt wie das Möbelstück in der Sakristei und der Beichtstuhl in der Nische an der rechten Seite am Kircheneingang.

In der linken Wand befindet sich dagegen ein bemerkenswerter bemalter und vergoldeter Renaissancetabernakel in Marmor aus dem Jahre 1525. In der Lünette *Christus erhebt sich aus dem Grab*. Auf der kleinen Holztür ist ein Monstranz in architektonischer Formgebung dargestellt (es wird normalerweise beim ambrosianischen Ritus verwendet, während beim römischen Ritus ein strahlenförmiges Monstranz üblich ist). Die Schrift darunter «S. OLEVUM INFIRMORVM» gibt Hinweis auf seine zusätzliche Verwendung zur Aufbewahrung der heiligen Öle.

Neben dem Tabernakel öffnet sich ein Farbfenster mit der Darstellung des *Heiligen Herzens* und der Aufschrift «VENITE AD ME OMNES (Kommt alle zu mir)», aus dem Jahre 1939 in Erinnerung an Giovanni Ceschina, nach Vorlage von Lazzaro Pasini.

Die Zone des Presbyteriums wird vom Hauptaltar aus polychromem Marmor und der Altardecke aus Alabastergips eingenommen. Die mittlere Füllung zeigt in einer schlichten weißen rechteckigen Einrahmung *Christus am Kreuz* mit Maria Magdalena am Fuße des Kreuzes und zwei Engeln an den Seiten. Darunter ein gekreuztes heraldisches Wappen mit einem schwarzen Panther, der ein Gitter hält und die Inschrift «A.D. F.F. EX DEV. NE». Wegen der Ähnlichkeit des Wappens mit dem am Palast von Casasco besteht nach Ansicht von Floriana Spalla eine Beziehung zur Familie Ferradini. In den seitlichen Füllungen erscheint links der *Heilige Dominikus* mit dem Hund (*Domini canis*) und der brennenden Fackel sowie rechts *Der Heilige Antonius von Padua mit dem Jesuskind*, eingefügt in eine doppelte Einfassung: die erste rechteckig, die zweite kleinere achteckig. Der Zwischenraum ist durch jeweils zwei mit hellblauem Band gehaltene Blumenstiele dekoriert. In der Mitte der Wangen der Altardecke in einer rechteckigen Einfassung zwei mächtige Adler mit ausgebreiteten Flügeln. Es handelt sich hierbei um ein christliches Symbol bzw. dem Sinnbild der treuen Seele, die sich nach Gott sehnt und sich in der Kontemplation seines Lichts verliert. Hinter dem Altar stellt an der Wand der Apsis ein wahrscheinlich aus dem XVIII. Jh. stammendes Gemälde einen *Heiligen Bischof Märtyrer mit Engeln* dar (allgemein bezeichnet als *Der Heilige Sisinnius*, der jedoch nicht Bischof, sondern Diakon war. Es könnte sich andernfalls um den *Heiligen Vigilius*, Bischof von Trient, handeln, einem Freund des Heiligen Sisinnius, der nach der Überlieferung selbst Märtyrer war); das Ganze in einer Stuckeinfassung, überragt von einer Krone aus Rosen mit zwei Palmzweigen an den Seiten. Seitlich zwei von Carlo Poggi entworfene, aus dem XX. Jh. stammende Farbfenster, die jeweils rechts das *Martyrium des Heiligen Sisinnius und der Gefährten* (eine Gabe von Giovanni Amman) darstellen, sowie links *Der Heilige Sisinnius und seine Gefährten Martyrus und Alexander*, ausgesandt um das Nonsberg zu evangelisieren (eine Gabe von Don Silvio Girola). Das Gewölbe des Presbyteriums zeigt ein Trompe-l'oeil, das Bernardino Barelli zugeschrieben wird.



Argegno, Kirche Hl. Sisinnius,
Presbyterium: Trompe-l'oeil

An der linken Seite der Kirche befindet sich hinter dem Presbyterium die derzeit dem Heiligen Sisinnius geweihte Kapelle (vorher - wenigstens ab der zweiten Hälfte des XVII. Jh. - Kapelle des Heiligen Johannes des Täufers), die von einer polychromen Marmorbrüstung abgetrennt wird. Der Stuckaltar erscheint weniger erlesen als der davor liegende der Madonna. Auch hier ist nach Meinung von Andrea Spiriti, wie ebenfalls im Rest der Kapelle, die Grundidee von Giovanni Battista Barberini und die Ausführung durch Gerolamo Aliprandi erkennbar. Die in eine Stuckumrahmung eingeschlossene Altartafel mit dem *Martyrium des Heiligen Sisinnius*, Werk und Gabe

des Malers sakraler Kunst Andrea Fossombrone aus dem Jahr 1927, wird durch zwei seitliche Kolonnen in Marmormalerei hervorgehoben. Die Altardecke aus Alabastergips zeigt im mittleren Teil in einer hellblauen Einfassung die Darstellung des heiligen Lammes (mit kurioseem menschlichen Antlitz) mit Kreuz und Fahne, auf der lesbar ist «ECCE AGNUS DEI (Seht das Lamm Gottes)»; der von Johannes dem Täufer ausgesprochene Satz, als er Christus erblickte. An den Seiten des zentralen Schilds farbige Pflanzentriebe, von denen Nelken und andere Blumen ausgehen. In der Mitte der beiden Wangen Vasen mit bunten Blütenkronen und Stieglitzen, die mit den Nelken Hinweis auf die Leidensgeschichte Christi sind. An der rechten Seite der Kapelle ist ein Farbfenster mit der Darstellung des *Heiligen Luigi Gonzaga* sichtbar, ein Entwurf von Lazzaro Pasini in Erinnerung an Luigia Raiteri. An der linken Seite ruft eine Gedenktafel die Weihe des Altars an den Heiligen *Sisinnius* durch den Geistlichen Silvio Girola im Jahre 1927 ins Gedächtnis («Werk und Gabe» des Malers Fossombrone) anlässlich des 25. Jahrestags seiner Priesterschaft und seines 50. Geburtstags. Die Kapelle verfügt an der Spitze des Altars über ein weiteres Farbfenster, welches eine *Thronende Maria* in einem Blumengarten zeigt und an den Seiten in Tondos drei Tauben, ein wahrscheinlicher Hinweis auf die drei anauniesischen Märtyrer.

In der nächsten Kapelle ein erlesenes Altarbild *Die Madonna, das Jesuskind und der Heilige Johannesknabe*, darunter A.B.F. 1769 in einer Stuckumrahmung, darüber ein Wappen, erneut in Stuck, mit einem goldenen Kreuz darin. Die Altardecke in Alabastergips zeigt in der Mitte in einem Tondo die Figur *Johannes der Täufer*, daneben das Lamm, sein ikonographisches Merkmal. An den Seiten lehnen sich zwei Vögelchen in Einfassungen aus weißen Schleifen an Blumen mit großen Blütenkronen, die von einem kleinen roten Ring gehalten werden. Unter der Hauptfigur die Buchstaben G.B. A. F. P. S. D., welche zu unterschiedlichen Deutungen hinsichtlich des Autors oder des Auftraggebers Anlass gaben. Die leicht vorspringenden Wangen zeigen den *Heiligen Dominikus mit dem Hund (Domini canis)* und links die brennende Fackel sowie rechts *Der Heilige Georg tötet den Drachen*. An der linken Seite der Kapelle befindet sich ein Gemälde aus dem XVII. Jh.: *Die Madonna von Loreto zwischen Engeln, angebetet von den Heiligen Karl und Franziskus von Assisi*. An der rechten Seite zeigt ein devotionales Gemälde eine *Fromme im Gebet vor dem Kreuz*, gespendet «*Als Opfergabe aus Anlass der Exerzitien in der Kirche Hl. Sisinnius Ende Januar/Anfang Februar des Jahres 1781 P.P.P.F.*». Die Kapelle erhält Licht durch ein rechteckiges Farbfenster über dem Altar, welches den *Heiligen Ferdinand* darstellt, in Erinnerung an Ferdinando Rasetti, nach Vorlage von Lazzaro Pasini.

Es folgt eine Nische mit dem Taufbecken, von Torildo Conconi mit *Cherubinen* geschmückt und einem Farbfenster, das *Die Taufe Jesu* darstellt, eine Gabe von Don Silvio Girola. An der linken Seite *Johannes der Täufer*, ein Gemälde aus dem XVII. Jh.

3. DIE VEREHRUNG DER MADONNA DES HEILIGEN GÜRTELS

Der Überlieferung nach hat Maria in einer Erscheinung der Heiligen Monika, Mutter des Heiligen Augustinus, ihren Gürtel geschenkt, um ihr während ihrer Wittenschaft Unterstützung zu geben und als Hilfe in schwierigen Situationen. Danach legte auch Augustinus bei der durch den Heiligen Ambrosius erhaltenen Taufe diesen Gürtel an als Zeichen der vollkommenen Unterwerfung unter Jesus Christus. Der Gürtel wurde daher charakteristischer Bestandteil des Ordensgewandes der Augustinermönche. Die Madonna des heiligen Gürtels, die die heilige Monika tröstete, wird oft auch als „Madonna Trost“ angerufen. Diese beiden Bezeichnungen sind die wichtigsten, mit denen der Augustinerorden spätestens ab dem XVII. Jh. die heilige Jungfrau ehrt und diese Verehrung im ganzen Abendland verbreitet hat. Die Reliquie des Gürtels wurde auch in Konstantinopel als Bollwerk gegen die moslemische Gefahr verehrt.

Maria mit dem heiligen Gürtel wird normalerweise am Sonntag nach dem 28. August (das liturgische Fest des Heiligen Augustinus) gefeiert, aber in Muronico wird das Fest am ersten Sonntag im Februar begangen. Diese Verlegung erlaubte nämlich den ausgewanderten „Magistern“ oder Händlern, die gewöhnlich Weihnachten nach Hause zurückkehrten und etwa bis Februar verweilten, mit ihren Angehörigen und in der Gemeinschaft die wichtigsten Feiertage zu begehen.

Vielleicht ist die tiefe Bedeutung dieser Verehrung das Verlangen nach dem mütterlichen Schutz Marias, auf dass sie ihren Gläubigen Trost und Ruhe verleihe, damit diese ihrerseits Trost für die Anderen seien.

FOREWORD

We have the good fortune of holding many artistic treasures in the care of our territory. We have learnt not to take them for granted, even though they are always present to our eyes. Many people look after them with love and respect: we believe that to promote and circulate knowledge on the heritage left by our very own *Magistri Comacini* is the most effective way to preserve them and pass them on to future generations.

For many years the IUBILANTES Society has provided these clear and useful guide books, which give precious insight on the territory: the Comunità Montana Lario Intelvese and the Municipalities of Argegno and Dizzasco are proud to be able to publish this booklet about the parish church of Saint Sisinnius, an important testimony on the history of the art, faith and devotion of our people.

Oscar Gandola

President of *COMUNITÀ MONTANA
LARIO INTELVESE*

Roberto De Angeli

Mayor of *ARREGNO*

Giovanni Candiani

Mayor of *DIZZASCO*

It is with great pleasure that I share the Comunità Montana Lario Intelvese's initiative of publishing these booklets, which may be small in volume, but of great significance and beauty in their contents, particularly this one on the Parish Church of Saint Sisinnius in Muronico; albeit being the smallest Community among those entrusted to me by the Comunità Pastorale Bassa Valle Intelvi "San Zeno", I have to point out that the church is of monumental beauty.

My praise goes to the authors of this guide, too, starting from researcher Silvia Fasana of the Iubilantes Society, who was able to concentrate a great amount of his-torical and artistic information on this church in such a small space. Furthermore, I consider these initiatives a stimulus for us, temporary parish priests, to look after the monuments that our ancestors managed to build and pass on to us up to the present day, notwithstanding the existing financial hardships. Among my predecessors who endeavoured to preserve these works of art, I would like to mention don Silvio Girola and don Mario Castelli. In these fourteen years as parish priest, my contribution has been to carry out, with the help of my lay collaborators and the support of many local benefactors and various Societies and Associations (Fondazione della Comunità Comasca - Onlus, Conferenza Episcopale Italiana; Comunità Lario Intelvese, B.I.M. of Gravedona), a number of conservation works to enhance the protection of the sacred building (creation of a ventilated tunnel around the church, restoration of the stuccoes, new electrical system, restoration of the stained-glass windows, new roof, arrangement of the sacristies): because, in Saint James's words, *«By my works I will show my faith»* (James 2:18).

Don Giovanni Meroni

Parish Priest of *MURONICO*

REASONS AND CRITERIA

To this new monographic trilingual guide, which continues the series initiated by IUBILANTES in 2002 and is dedicated to holy places in the Como area, we entrust the task of resuming the documentation of churches in the Lario-Intelvese territory, known to have been the "cradle" of the renowned "*Magistri Comacini*", who, from the Middle Ages, spread their art over Italy and many parts of Europe.

The editorial choices of the collection have been maintained: its function as agile documentation, able to provide basic but comprehensive and updated information on the monuments visited, its essential bibliography, its free distribution, its being aimed to a European public, its taking interest in local traditions, its commitment to bring churches and shrines to life, including them into the fabric of historical, geographical and devotional reasons which determined their birth.

In addition to Silvia Fasana, author of the texts, and architect Giorgio Costanzo, the author of the photos and of the graphics project, we would like to thank Marco Lazati, for his fundamental historical and artistic advice, don Andrea Straffi, Director of the Diocesan Office for Sacred Art and Head of the Cultural and Artistic Heritage Inventory Office of the Diocese of Como, the State Archive of Como in the person of Madga Noseda, the "N. Rusca" Archive for their precious support in retrieving documents, Sergio Ceschina, the diligent keeper of the church, and all those who collaborated in the creation of this booklet. But, most of all, we would like to thank the Lario Intelvese Mountain Community, who shares and continually supports our commitment in revitalizing the extraordinary heritage of the art, faith and traditions of the lands of Lake Como.

Ambra Garancini

President of the *IUBILANTES Association*

1. LIKE A BALCONY OVERLOOKING THE LAKE, BETWEEN ARREGNO AND DIZZASCO

The church of St. Sisinnius, which stands at the entrance of the Intelvi valley, dominates the houses of Argegno from the valley of the Telo stream, as if to witness to the close bonds that have linked it to this community. In fact, St. Sisinnius was the parish church of Argegno until 1610 and is still included in the town territory.

Argegno is built at the mouth of the Telo stream, on the western shore of Lake Como. The passing motorist on the Via Regina can appreciate only its most tourist appealing features: a pleasant lake front coupled with a number of bars and restaurants.

Argegno, however, is much more than this. It is a small hamlet balanced on the verge of the mountain, the lake and the narrow ravine of the Telo, whose historic past can be traced in the medieval design of the town centre, with the characteristic houses leaning one against the other, the narrow cobbled alleys, the steps, the porticos. Not to mention the stone bridge, medieval in origin, which unites the two shores of the ravine, the remains of the castle - probably already standing on the hillock overlooking the habitations of the area (in the hamlet of Castello, Italian for castle) in the 13th century - the old mills, the remaining signs of the old artisan workshops, the numberless traces, big and small, of work, faith, and devotion, which are the vital threads of the urban and cultural weft of our territory, among which, of course, the church of **St. Sisinnius**. It is a church of ancient origin, but, as time went by, increasingly difficult to reach: *«The area of Argegno is more than half a mile away from its parish church of Saint Sisinnius. It is a difficult, stony journey, often full of water, or snow and ice in the winter, so that often the elderly, children and women miss mass on feast days; and, likewise, the sick and infirm do not have the sacraments ministered to them as quickly as they need, and, furthermore, those who live near the lake or highways are afraid of leaving their homes, as they are in danger of being broken into, and so miss mass»*. For these motives, the Community of Argegno managed to have the title of “parish church” changed from St. Sisinnius to the church of the **Holy Trinity** by the Curia in 1610. This church (now demolished) was built in the 16th century near the lake and habitations, for obvious reasons of safety and convenience. More than three hundred years later, in 1929, this church, too, having become obsolete and too small for the increased population, was substituted by another parish church of the same name built in neo-Gothic style near the mouth of the Telo. Another important religious landmark of the hamlet is the church of the Blessed Virgin of Gelpio, commonly known **St. Anne**.

Nowadays the old church of **St. Sisinnius** is the parish of the charming hamlet of **Muronico**, which comes under the municipal jurisdiction of Dizzasco. Dizzasco has its own parish church, dedicated to **St. Peter and Paul**, of ancient origin but rebuilt probably in the first half of the seventeenth century. It houses some interesting furnishings in inlaid wood, as well as some 18th century antependia made of Scagliola stone, various paintings, and two very interesting canvases which come from other religious buildings in the village.

2. THE CHURCH OF ST. SISINNIOUS

2.1 HISTORY

It is believed that the church of St. Sisinnius was erected in the Early Middle Ages. The fact that it was put under the patronage of this deacon from Cappadocia, sent by Saint Ambrose in the 4th century to his friend Saint Vigilius, bishop of Trent, to help with the evangelization of the Non Valley together with the Lector Martyrius and the Ostiarius Alexander (the Non Valley was known as Anaunia, and these three Saints are often referred to as Anauniese o Anaunians). The veneration of Saint Sisinnius is thought to have spread in our area during the Lombard rule, at the time of the so-called Schism of the Three Chapters.

The most ancient reference to this church is a document of feudal investiture under the bishopric of Raimondo of Como (1253-1273). In the Middle Ages it was mentioned in documents as *de Arzenio*; the church, in fact, was once under the jurisdiction of the parish church of S. Stefano in Castiglione Intelvi, and was separated from it in 1446 further to a decision by bishop Bernardo Landriani, thus becoming the parish of Argegno, Muronico and Rovasco. It remained as such until 1610, when

the title, as we already mentioned, passed to the church of the Holy Trinity at the request of the inhabitants.

In the Acts of the Pastoral Visit of Bishop Feliciano Ninguarda of 1593, the church of St. Sisinnius is mentioned as having two chapels on its south, one dedicated to Or Lady of Consolation, and the other to Saint John. After this the church was often refurbished and embellished. During the uprisings of 1848, which in the Intelvi Valley were led by Andrea Brenta, the church of St. Sisinnius was used as the headquarters of the rebels and the Italian flag was hoisted onto the belfry. It was included in a well-known painting by Sir Winston Churchill while he was on holiday on Lake Como in the middle of the last century.

2.2 EXTERIOR

The church of St. Sisinnius lies on a naturally formed geological terrace from where one can enjoy a magnificent view on the underlying Lake Como. The yellow plaster façade is decorated in *trompe l'oeil* style and shows a classic entablature; the bust of the *Patron Saint*, by Bernardino Barelli of Ponna (1762-1838), with the inscription «S. SISINNIO M. D. (*Dedicated to Saint Sisiunnius Martyr*)» under it, is the stand out feature of the “tympanum”. A rectangular window, with a recent stained-glass representation of the *Pietà at the foot of the Cross* (2008), is located in the upper section of the façade. The façade itself is preceded by a narthex of irregular shape, larger than the church, with five small-scale barrel vaults, two of



Argegno, church of St. Sisinnius: the façade

which are rectangular rather than arched; the upper section of the narthex is decorated in *trompe l'oeil* style, too, in this case with a faux balcony. The stone portal opens under the narthex; the broken curvilinear tympanum is dominated by a mosaic crest, depicting a boat with, in its upper section, a main-mast in the shape of a triple cross (presumably an image of the church) accompanied by the inscription «PAX (*Peace*)», and, below, against a red background, three doves in the act of flying. Beneath the crest a scroll carries the dedication «DIVO SISINNIO (*To Saint Sisinnius*)». The doves are a reminder of the folk tradition according to which the victory of the Lombard League troops over those of Frederick Barbarossa in Legnano on 29 May (the day of the feast of the three Saints) 1176 is to be attributed to the intercession of Saint Sisinnius, Martyrius and Alexander. Legend has it that, during the battle, three doves flying out of the Basilica of St. Simplicianus (where the relics of the three martyrs were kept) landed on the Carroccio (the Lombard league war chariot) and stayed there until victory was won.

A slab in memory of parish priest don Giuseppe Conti, who died in 1849, has been placed on the right of the façade, when looking at the portal.

A number of memorial stones dedicated to parish priests of the 18th and 19th century are built into the wall on the left side of the church, which faces northwards. The Ossuary stands nearby, which would indicate that the old cemetery was probably located around here and in the area in front of the church.

On the right of the church stands the soaring bell tower, which can be accessed through the sacristy. It is thought to have been originally built in Romanesque style, due to remains of the typical hanging arches in its lower section.

2.3 INTERIOR

The interior has a single nave, with a deep presbytery and a semi-circular apse facing eastwards; there are four lateral chapels and two niches, one at each side of the entrance. The church environment has changed considerably in the course of the centuries, but one can still find traces of its past. On the counter-façade, above the wood and glass inner door, there is a painted wood choir. The nave's vault was

decorated by local stuccoers in 1959.

The first niche on the right hosts an interesting and finely inlaid 18th century wooden confessional, and a 17th century painting of *Saint Francis receiving the stigmata*. In the following chapel, previously dedicated to the Crucifix, a simple niche holds an 18th century polychrome and gilded wooden statue of *Our Lady of the Girdle*, which is taken in solemn procession on the first Sunday of February. The 20th century stained-glass window located above depicts *Saint Clare*, in memory of Chiara Borsa Ceschina, based on a drawing by Lazzaro Pasini. Hanging on the left wall is a 17th century canvas of the *Last Supper*, which, according to art critic Maria Cristina Terzaghi, is influenced by the work of Milanese artists Gaudenzio Ferrari and Daniele Crespi; on the right wall hangs a processional *Crucifix*.

The chapel of Our Lady of the Girdle - arguably the most interesting of the chapels - follows, separated by a polychrome marble balustrade; it preserves the beautiful white marble statue of *Our Lady of the Girdle*, made by Tommaso Orsolino from Ramponio. According to art critic Andrea Spiriti, this statue was sculpted around 1665, when the artist lived in Genoa, and was sent to Muronico for the benefit of the local Confraternity, established there with the approval of the General and Secretary of the Order by formal deed dated 24 February 1664 in Rome, Monastery of St. Augustine, and validated on the 2nd of April of the following year by the Curia of Como.

The statue is inserted in an elaborate stucco ancona; at the top one can note the three little angels who originally were holding a girdle. The initial idea and a few suggestions for the ancona and the other stuccoes on the chapel's arch and vault have been attributed by Andrea Spiriti to the great baroque sculptor Giovanni Battista Barberini from Laino, while their realization was probably entrusted to Gerolamo Aliprandi. Above the niche, a painted oval depicts *Saint Clare of Montefalco*, an Augustinian nun. The risers on the altar and the antependium are made in Scagliola stone. The antependium has a central shield limited by volutes, where the five stars laid out in the shape of a cross act as numerical reference to the five wounds of Christ and the five letters of the name Maria (Latin and Italian for Mary). This shield is surrounded by intertwined curved racemes, giving origin to various colourful flowers; at the sides of the shield two goldfinches peck at carnation leaves, symbolizing the passion of Christ.

The chapel vault is decorated with a painting of *Angels with a Girdle*. On the right wall of the chapel yet another painting depicts *Saint Clare of Montefalco* (images of the Saint may be found in two of the most important Augustinian churches of the province of Como, St. Augustine in Como and St. Mary of the Graces in Gravedona); on the left wall probably *Saint Augustine* himself. This particular - insistently Augustinian - iconographic programme is clearly connected to the devotion to Our Lady of the Girdle, this, too, a typically Augustinian feature.

Before reaching the presbytery there are two stuccoes in high relief: the one on the right depicts *Saint Anthony Abbot*, and the one on the left a *Holy Bishop*, probably - once again - *Saint Augustine*; according to Andrea Spiriti the general idea (as well as the stuccoes in the presbytery) is to be attributed to Giovanni Battista Barberini, while the actual realization is the work of Gerolamo Aliprandi.

Under the high-relief on the right a coloured stucco emblem stands out, similar to



Argegno, church of St. Sisinnius:
the *Our Lady of the Girdle*

the one above the church's entrance portal and limited by two palm branches (symbolizing martyrdom): the upper part represents a boat with a triple cross acting as a mast, accompanied by the inscription «PAX (*Peace*)», while the lower part, on a red background, shows the three doves flying (a reference to the three Anauniese martyrs?). Under the high-relief, on the left, stands out a stucco of the *Lamb seated on the Book with Seven Seals*.

At the top of the presbytery's triumphal arch, a stucco scroll carries an inscription taken from Salm 8: «GLORIA ET HONORE CORONASTI EUM (*You have crowned him with glory and honour*)», a reference to the glory of martyr Sisinnius.

Inside niches created in the side walls of the presbytery (on the right above the sacristy's door and on the left above the seat of the celebrant), stand out two polychrome wooden reliquaries in the shape of *Female Saint* busts.

The right side of the presbytery opens onto the sacristy, with an interesting carved wood door, probably by the same art workshop which made the sacristy cupboard and the confessional inside the niche on the right of the church's entrance.

An interesting painted and gilded marble tabernacle from the Renaissance period, and dated 1525, is walled in the left wall: in the lunette *Christ leaving the tomb*. On the small wooden door an a monstrance of the architectural type (mainly used in the Ambrosian rite, while a rayed monstrance is common in the Roman rite). The «S. OLEVUM INFIRMORVM» writing underneath reveals that it was later used to preserve Holy Oils.

Beside the tabernacle there is a glass-stained window with a picture of the *Holy Heart*, carrying the writing «VENITE AD ME OMNES (*Come to me all of you*)», made in 1939 in memory of Giovanni Ceschina, on a design by Lazzaro Pasini.

The presbytery area is dominated by the polychrome marble high altar, with a Scagliola stone antependium. The central mirror presents *Christ crucified*, with Mary Magdalene at the foot of the Cross and two angels on the sides, inside a simple white rectangular cornice. Beneath it is a barred coat of arms with a black panther holding a grate, and the inscription «A.D. F.F. EX DEV.^{NE}». Floriana Spalla found a similarity with the crest on the palace of the villane of Casasco, and therefore believes there is a link with the Ferradini family. The side mirrors show *Saint Dominic* on the left, with the dog (*Domini canis*) and the burning torch and *Anthony of Padua with the Child* on the right, placed within a double cornice, the first of which is rectangular, while the second is smaller and octagonal; the space between the two

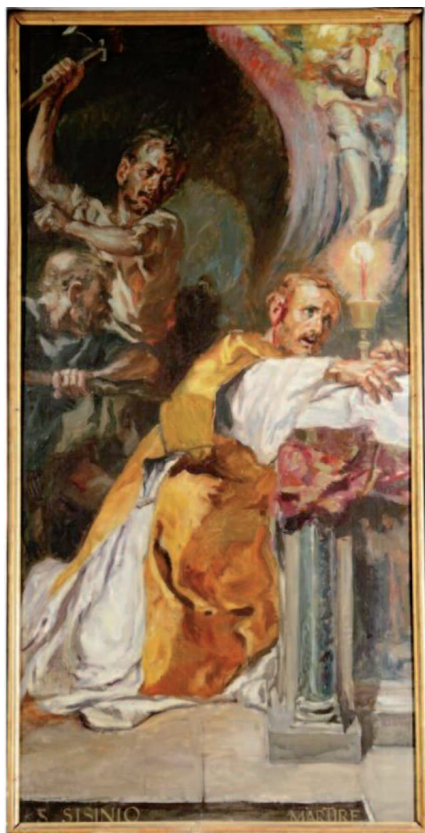


Argegno, church of St. Sisinnius: the high altar

cornices is decorated with flower stems which are bound together in twos by a blue ribbon. At the centre of the panels on the sides of the antependium, within a rectangular cornice, two imposing eagles with their wings spread out, a Christological symbol or a symbol of the faithful soul that yearns for God and loses itself in the contemplation of His light. Behind the altar, on the apsidal wall a painting, probably from the 18th century, represents *A Saint bishop and martyr with Angels* (generally identified as *Saint Sisinnius*, who, however, was not a Bishop, but a deacon; this could then possibly be the figure of *Saint Vigilius*, Bishop of Trent, friend of Saint Sisinnius, and, according to tradition, he, too, a martyr); it is surrounded by a stucco cornice, surmounted by a crown of roses with a palm branch on each side. The painting is flanked by two 20th century stained-glass windows created by Carlo Poggi, representing, on the right, *The martyrdom of Saint Sisinnius and his companions* (paid for and offered by Giovanni Amman), and, on the left, *Saint Sisinnius and his companions Martirius and Alexander*, sent to evangelize the Non Valley (paid for and offered by don Silvio Girola).

The vault of the presbytery carries a *trompe l'oil* decoration, attributed to Bernardino Barelli.

On the left of the church, after the presbytery, opens the chapel currently dedicated to Saint Sisinnius (previously - at least from the second half of the 17th century - dedicated to Saint John the Baptist), limited by a polychrome marble balustrade. The stucco altar appears to be less elaborate than the opposite one, dedicated to the Virgin Mary; here, too, as in the



*Argegno, church of St. Sisinnius:
Martyrdom of Saint Sisinnius*

rest of the chapel, art critic Andrea Spirti believes that the general plan was by Giovanni Battista Barberini, while Geronamo Aliprandi did the actual work. The altar-piece with the *Martyrdom of Saint Sisinnius*, made and donated by Andrea Fossombrone, a painter of sacred art, in 1927, surrounded by a stucco cornice, is enhanced by the two marble effect side columns. The Scagliola stone antependium presents, in the central panel, inside a light blue cornice, the figure of the *Lamb* (curiously having a human face) with cross and standard, with the writing «ECCE AGNUS DEI (*Behold the Lamb of God*)», i.e. the words spoken by Saint John the Baptist at the sight of Christ (*Jh* 1:29). At the sides of the central shield coloured racemes spread out, from which carnations and other flowers branch off. The centre of the two side panels shows vases holding flowers with brightly coloured petals and goldfinches, a reference to the passion of Christ. The right wall of the chapel is opened by a stained-glass window repre-

sending *Saint Aloysius Gonzaga*, in memory of Luigia Raiteri, based on a design by Lazzaro Pasini; on the left wall a slab remembers the dedication of the altar to Saint Sisinnius («*created and donated*» by painter Fossombrone) by Silvio Girola in 1927, on the occasion of the 25th anniversary of his priestly ordination and 50th birthday. The chapel is opened by another stained-glass window, at the top of the altar, depicting *Mary enthroned* in a flower garden with, at her sides, the three doves in separate tondos, probably a reference to the three Ananiese martyrs.

The subsequent chapel hosts a delicate altar-piece depicting the *Virgin Mary, Baby Jesus and Young Saint John*, with the initials A.B.F. 1769, inside a stucco cornice, surmounted by a stucco crest dominated by a gilded cross. The Scagliola stone altar antependium carries at its centre, within a tondo, the figure of *Saint John the Baptist*, flanked by a lamb, his iconographic attribute. On the sides, two small birds, pictured inside white ribbon cornices, lean on large petal flowers, held by a small red ring. Under the central figure the initials G. B. A. F. P. S. D. are visible. These initials have been the subject of various interpretations, in the attempt to trace the author or the commissioner. The slightly protruding side panels show *Saint Dominic* with the dog (*Domini canis*) and the burning torch, on the left, and *Saint George* in the act of killing the dragon, on the right.

On the left side of the chapel there is a 17th century canvas of the *Madonna of Loreto among Angels, venerated by Saint Charles and Saint Francis of Assisi*; on the right, a devotional canvas depicts a *Devotee praying before the Crucifix* donated «*For Charity on the Occasion of the Holy Spiritual Exercises in This Church of Saint Sisinnius between the End of January and Beginning of February of the Year 1781 P.P.P.F.*».

The chapel is illuminated by a rectangular stained-glass window above the altar representing *Saint Ferdinand*, made in memory of Ferdinando Rasetti, on a design by Lazzaro Pasini.

A niche with the baptismal font follows, decorated by Torildo Conconi's *Cherubs* and opened by a stained-glass window with the *Baptism of Jesus*, paid for and offered by don Silvio Girola; on the left side a 17th century painting depicts *Saint John the Baptist*.

3. DEVOTION TO OUR LADY OF THE GIRDLE

According to one of many traditions, the Virgin Mary, invoked by Saint Monica, the mother of saint Augustine, appeared to her and donated her girdle to her, as a protection of her condition as a widow and against hardship: subsequently, Augustine, too, at the time of his baptism - received from the hands of Saint Ambrose - wore that same girdle as a sign of his submission to Christ. The girdle therefore became a distinctive feature of the Augustinian Order's clothing. Our Lady of the Girdle, who comforted Saint Monica, is often invoked as "Our Lady of Solace", and these two titles are the main ones under which the Augustinian Order worships the Virgin Mary, at least since the 18th century, and has been spreading the veneration for her in the Western world. The relic of the girdle was venerated in Constantinople, too, against the Islamic threat.

The feast of Our Lady of the Girdle is generally celebrated on the first Sunday next following August 28th (the liturgical feast of Saint Augustine); however, in Muronico, the feast is celebrated on the first Sunday of February. This shift allowed men who had emigrated to work, "Magistri" (artisans) or merchants, who usually stayed with their families for the Christmas holidays and remained there until February, to celebrate the main religious feasts with their relatives and fellow villagers.

We like to believe that the profound significance of this devotion is the request for the maternal protection of Mary, so that she may grant her devotees tranquillity and solace, for them to become a source of solace for their brothers and sisters in Christ.

SOMMARIO

PREMESSA	<i>pag.</i>	1
RAGIONI, CRITERI	<i>pag.</i>	2
1. UN BALCONE SU L LAGO, TRA AREGNO E DIZZASCO	<i>pag.</i>	3
2.0 LA CHIESA DI S. SISINNIO	<i>pag.</i>	4
2.1 STORIA	<i>pag.</i>	4
2.2 ESTERNO	<i>pag.</i>	4
2.3 INTERNO	<i>pag.</i>	5
3. LA DEVOZIONE ALLA MADONNA DELLA CINTURA	<i>pag.</i>	10
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	<i>pag.</i>	10

INHALT

VORWORT	<i>Seite</i>	11
URSACHEN UND KRITERIEN	<i>Seite</i>	11
1. EIN BALKON AM SEE, ZWISCHEN AREGNO UND DIZZASCO	<i>Seite</i>	12
2.0 DIE KIRCHE HL. SISINNIUS	<i>Seite</i>	12
2.1 GESCHICHTE	<i>Seite</i>	12
2.2 AUSSEN	<i>Seite</i>	13
2.3 INNEN	<i>Seite</i>	13
3. DIE VEREHRUNG DER MADONNA DES HEILIGEN GÜRTELS	<i>Seite</i>	16

CONTENTS

FOREWORD	<i>page</i>	17
REASONS AND CRITERIA	<i>page</i>	17
1. LIKE A BALCONY OVERLOOKING THE LAKE, BETWEEN AREGNO AND DIZZASCO	<i>page</i>	18
2.0 THE CHURCH OF ST. SISINNIUS	<i>page</i>	18
2.1 HISTORY	<i>page</i>	18
2.2 EXTERIOR	<i>page</i>	19
2.3 INTERIOR	<i>page</i>	19
3. DEVOTION TO OUR LADY OF THE GIRDLE	<i>page</i>	23